



vademecum GENERATORI 2018-19

Azione Cattolica diocesi di Torino
 sussidio per incontri di gruppi AC Adultissimi

Adulti "generatori"...

Essere adulti significa essere persone generative.

Può sembrare strano questa dichiarazione con cui comincia il testo adulti di quest'anno per noi che giunti alla sera della vita forse dobbiamo imparare a cantare «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace ... (Lc 2,29)».

Ma a Simeone e ad Anna spetta il primo discernimento di fede su Gesù e d'altronde Paolo rilancia:

Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno ... (2Cor 4,16).

Noi abbiamo ricevuto l'iniziazione alla vita di fede in una chiesa "tridentina" e in un'Italia "cristiana", noi siamo stati travolti da quella tempesta di Spirito Santo che è stato il Concilio ecumenico Vaticano II, vero '68 della Chiesa, iniziato ben 10 anni prima: nonostante incomprensioni, fatiche, paure, fragilità, fallimenti, rinnegamenti e tradimenti della sequela - come bene ci ha raccontato il Vangelo secondo Marco - possiamo ancora trovare la forza di aiutare le nostre comunità a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15).

In questo ci accompagna la liturgia di quest'anno

¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto (Lc 1,1-4).

Luca così scrive al fratello nella fede e racconta anche a noi perché ha deciso di scrivere la sua opera.

Il percorso dell'anno

dal Vangelo secondo Luca

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10, 38-42).

Il Vangelo secondo Luca ci accompagna nell'anno liturgico. L'AC ha scelto questo brano come cardine e filo rosso intorno a cui ruotano le cinque tappe del cammino 2018-19.

Adulti... "generatori"

Il Vangelo dell'anno ci presenta due donne: sono le sorelle di Betania. La prima è indaffarata, l'altra è in ascolto. Non c'è contrapposizione tra loro, ognuna vive, seppur in modo diverso, l'accoglienza di Gesù. Anche dentro ognuno di noi è possibile ritrovare un po' di Marta e di Maria: sempre oscillanti tra il desiderio di ascoltare e lasciarsi colmare il cuore dalla parola del Maestro e nel contempo pressati dall'urgenza e tante cose da fare, dai molti servizi, che con generosità abbiamo iniziato, ma che a volte ci lasciano in ansia e affaticati.

Vogliamo offrire ai gruppi adulti di AC, e a chiunque sceglierà di farsi accompagnare da questo sussidio, un percorso che ci renda consapevoli di essere adulti in cammino che, proprio nell'esperienza di vicinanza con l'Amore, hanno scoperto che sono capaci di generare e accogliere perché per primi sono stati generati ed accolti dal Signore.

Il percorso dell'anno

Cosa ci racconta questo Vangelo di Gesù che quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, ..., figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio (3,23-38), e che nel suo primo discorso annunciò «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato (4,16-30)»?

Gesù ci chiede di "scegliere la parte buona": che cosa implichi questa scelta ce lo indica con estrema chiarezza Maria, la sorella di Marta, la quale, essendo seduta ai piedi di Gesù, non è affatto immobile, ma rapita, slanciata, protesa verso il Maestro, in atteggiamento di incondizionato e appassionato ascolto della sua Parola. Mentre Marta è "tutta presa dai molti servizi", Maria si lascia prendere dalla parola del Signore, convinta com'è che "il servizio di prima accoglienza" da rendere al Maestro è quello di ascoltarne la Parola; un ascolto fiducioso e attento che diventerebbe menzognero se non si traducesse in carità concreta e generosa. "il luogo in cui cresce la relazione con Cristo è la preghiera - avverte papa Francesco - e il frutto più maturo della preghiera è sempre la carità".

Il Percorso Formativo per Gruppi Adulti – «generatori»

- Accogliere per generare
- Ascoltare per generare
- Discernere per generare
- Precedere nell'amore per generare
- Accompagnare la vita per generare

Compiendo questo cammino cerchiamo di avere anche noi ciò che non ci può esser tolto, porgendo alla parola del Signore una diligente attenzione non distratta (così Sant'Ambrogio, commentando l'episodio dell'incontro di Gesù con Marta e Maria, esortava i suoi fedeli).

il gruppo

Il gruppo è costruzione di comunità, è trama di solidarietà e di condivisione. Un'opportunità perché ognuno possa offrire quello che ha, poco o tanto che sia. Solo col contributo di ciascuno, seppur piccolo, si realizzano comunità vive, capaci di essere segno di carità verso tutti, soprattutto nei confronti di chi è più debole e fragile.

Se pratichiamo la sequela di Gesù e viviamo da discepoli di Gesù, diventiamo "generatori" cioè attivatori di processi, capaci di irradiare, illuminare, cambiare la realtà di tutti i giorni, esprimere la

nostra, che si manifesta nella pluriformità di proposte, idee, che solo adulti formati sanno mettere in campo.

questo vademecum

supporto per l'animatore di un gruppo di soci AC adulti-maturi o anziani; a persone cioè che possono raccontare le proprie esperienze nel campo dell'essere generativi.

"Generatori" la scheda

in preghiera

lettura comune o a 2 cori della preghiera iniziale

introduzione

si legge l'introduzione, un solista o tutti

dinamica vita - Parola - vita

VITA-PAROLA-VITA



- CREDIAMO CHE LA VITA VADA RACCONTATA, poiché la Vita è luogo teologico: in essa Dio è presente. La vita quotidiana ha per noi il primato poiché sappiamo, per averne fatto esperienza che, nelle pieghe della nostra esistenza, Dio è misteriosamente presente, vicino, al nostro fianco
- CREDIAMO CHE LA PAROLA ILLUMINI LA VITA. La Parola è come un alfabeto che ci aiuta a leggere e a interpretare la vita. Ogni storia vissuta, ogni vita umana cerca e trova orizzonte di senso dentro una grande narrazione.
- CREDIAMO CHE, IN QUESTO INTRECCIO, LA VITA CAMBI. Fa crescere ciascuno nello sviluppo di una coscienza personale adulta, nel discernimento e nella decisione responsabili dell'impegno laicale. Conduce il gruppo a possibili progetti, azioni missionarie e segni comunitari

la vita si racconta

sottotitoli: il taccuino, la dinamica, attualità (scegliere una o più opzioni)

Il primo passo prevede un momento in cui si racconta la vita, la nostra e quella degli altri prossimi e lontani da noi, che in certo modo ci tocca da vicino, perché legata al contesto storico e culturale in cui viviamo: situazioni, fatti, vissuti che parlano alla nostra vita.

Raccontare non significa subito capire o interpretare, ma semplicemente rievocare (con la voce), rimembrare (con la mente) e ricordare (con il cuore).

È lo stesso esercizio che fanno i due discepoli sulla strada che va da Gerusalemme a Emmaus.

L'esercizio del racconto aiuta gli adulti partecipanti al percorso formativo a raccogliere le esperienze nella vita dei fratelli e delle sorelle, in cui Dio è presente, per rileggerle alla luce della Parola di Dio.

E' compito dell'animatore del gruppo, anche lui coinvolto come adulto tra gli adulti, ad accompagnare le persone a fare esperienza di discernimento e di riconoscimento in un cammino di autentica condivisione comunitaria.

Concretamente l'animatore sceglie uno degli spunti per iniziare la narrazione della vita. Egli avrà il compito di facilitare il racconto suscitato dagli spunti proposti, mantenendo la centralità su quanto è stato evocato in ricordi ed emozioni, più che in interpretazioni e commenti.

In riferimento a quest'aspetto, l'animatore:

- seleziona le suggestioni presenti nel testo, le integra, ne offre eventualmente di più incalzanti per la realtà concreta del gruppo;
- modera il confronto: organizza lo scambio di narrazioni di esperienze e/o il confronto su fatti; distoglie da atteggiamenti giudicanti; guida all'ascolto dell'altro;
- evita di scendere nella lamentazione e nello "psicodramma";
- orienta verso l'essenziale;
- si mette in gioco, adulto tra gli adulti;
- non dispensa soluzioni e facili consigli.

Uno spunto importante è quello che parte dall'attualità e invita a raccontare ciò che accade attorno, vicino o lontano. Ogni persona del gruppo, a partire dalla provocazione scelta, si ferma a pensare e a condividere un fatto, un racconto, le riflessioni e le emozioni che ha suscitato in lui, si chiede come questa provocazione sta incrociando la propria vita. E racconta.

sulla scheda uno spazio per le domande e le risposte

la Parola illumina

premessa

La Parola di Dio non è qualcosa che si aggiunge alla vita del cristiano, ma è la condizione senza la quale non c'è vita cristiana. Noi purtroppo siamo ancora sovente nella chiesa cattolica alla Parola di Dio come una devozione in più.

Non sono sullo stesso piano. Una è un principio di seme immortale:

rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna (1Pt 1,23)

la Parola di Dio non è qualcosa che si può aggiungere a quel che facciamo.

La pastorale dei malati, quella di vecchi, quella dei bambini, ha come principio sempre la Parola di Dio, e il Vangelo, sì o no? Quello è il vero problema.

E così nella nostra vita è il Vangelo che deve illuminare. Dobbiamo aver fame di questa parola del Vangelo, riconoscere che è una realtà viva e efficace, perché solo la Parola di Dio è

più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore (Eb 4,12).

(Cfr. Enzo Bianchi, L'arte del discernimento, Bose 2017)

sottotitoli: il contesto del Vangelo, cosa dice la Parola alla mia vita, cosa dice la Parola della mia vita, cosa dice la Parola della nostra vita, cosa dice la mia vita alla Parola

Il secondo passo consiste nell'ascoltare un brano della Scrittura, dal Vangelo dell'anno.

Scopriamo come quella che chiamiamo "storia della salvezza" Dio la realizza attraverso la "salvezza delle storie", delle piccole, povere, disastrose storie delle persone che Gesù incontra, i personaggi "minori" del Vangelo.

Le persone del gruppo sono aiutate a leggere con senso nuovo e più profondo i propri vissuti alla luce della Parola: le "nostre" piccole storie salvate dal Padre per mezzo del Figlio, nello Spirito, si fondono con le Scritture e fanno nuove interpretazioni, "fanno teologia".

La Parola ci interpella, illumina e fa comprendere cose nuove sulla nostra vita, è creatrice, ci trasforma, ci fa crescere. Se la Parola incrocia la vita, ciascuno di noi arriva a una maggiore

consapevolezza di sé e della storia. Il di più che la Parola dice nella nostra vita sgorga nella preghiera.

L'animatore:

- cura, quindi, che una persona proceda alla lettura del brano evangelico;
- richiama il contesto del Vangelo cui si riferisce il brano oggetto di lettura, eventualmente spiegando parole o fatti di più difficile interpretazione;
- presenta od identifica chi nell'ambito del gruppo può fare un breve commento del Vangelo letto;
- in un breve tempo di silenzio i partecipanti annotano sulla scheda parole e fatti che li hanno colpiti, che hanno destato echi, dubbi, domande ...;
- dopo alcuni minuti di silenzio, l'animatore invita le persone del gruppo a condividere le loro "ruminazioni"
- invita, infine, il gruppo ad esprimere i motivi di preghiera sorti dall'esperienza dell'incontro tra la vita e la Parola.

sulla scheda uno spazio per note

la vita cambia

sottotitoli: esercizi di laicità, come vivere gli esercizi di laicità personalmente e nel gruppo?

Il terzo passo chiede di non fermarci al racconto e all'ascolto ma di individuare quale cambiamento possibile nasca dall'intreccio tra vita e Parola per la nostra esistenza. E' il momento essenziale del cammino del gruppo.

Dopo l'incontro con la Parola si torna alla Vita, ma senza la fretta di arrivare subito, magari in modo strumentale, alle cose da fare. Occorre che la grazia ricevuta faccia il suo corso e diventi gioia, pace e riconoscenza. L'adulto poi ha bisogno di compiere il suo percorso di discernimento, con libertà, secondo i suoi ritmi. Obiettivo non è dunque la decisione, ma la mentalità di fede che porta a scegliere.

In questo passo il testo propone degli esercizi di laicità: la parola "esercizio" richiama la dimensione di lotta della Vita, quando è necessario tirare fuori i muscoli e fare fatica.

È esercizio per diventare esperti di vita rispondendo visibilmente alla vocazione a cui Dio ci ha chiamato, vocazione laicale (esercizi di laicità), che è vocazione ad essere "umani" (esercizi di umanità).

Essere cristiano non significa essere religioso in un determinato modo, fare qualcosa di se stessi (un peccatore, un penitente o un santo) in base ad una certa metodica, ma significa essere uomini; Cristo crea in noi non un tipo d'uomo, ma un uomo (Dietrich Bonhoeffer, *Resistenza e resa*).

Si suggerisce di soffermarsi sulle pagine 28-32 del testo "Generatori", di cui si riportano i titoli principali.

Criteri per vivere gli esercizi di laicità:

custodire la Parola, coscienza personale, atteggiamenti interiori, carattere esemplare e pedagogico dell'esercizio di laicità fatto in gruppo, impegno comune e diretto del gruppo nel territorio e nella comunità cristiana, esperienza laicale ordinaria, perseveranza, beatitudine

Esercizi proposti nella tappe, da scegliere o riprogettare:

esercizio personale

cerco fatti di Vangelo

GenerAttivi

conoscere un'esperienza significativa

L'animatore:

- invita il gruppo a riflettere, in linea con il tema della tappa, con i racconti svolti ed alla luce della Parola, sui possibili cambiamenti della nostra vita personale e comunitaria
- invita il gruppo a mettere in crisi, cioè sotto giudizio della Parola, la propria vita da cittadini credenti, cioè il vissuto civile, familiare, ecclesiale
- invita le persone, con un esercizio personale e con un esercizio comunitario, a verificare la necessità di revisione degli impegni presi, e l'emergere di nuove necessità
- invita a segnalare sulla scheda i punti che necessitano di intervento
- raccoglie e sintetizza i suggerimenti del gruppo

sulla scheda uno spazio per le domande e le risposte

in preghiera

lettura comune o a 2 cori della preghiera finale

nota

Si suggerisce di utilizzare il materiale del sito <http://parolealtre.it> come da testo "Generatori", ultima pagina

sulla via con fratel Carlo Carretto

Le riflessioni di Carlo Carretto ci accompagneranno nelle varie tappe fino alla

serata su Carlo Carretto, sabato 18 maggio 2019

(come da calendario diocesano AC)

Riportiamo una sua breve biografia dal sito dell'AC nazionale

fonte AC: <http://www0.azionecattolica.it/aci/testimoni/Figure/Carretto>

CARLO CARRETTO profilo biografico

1910 - Carlo Carretto nasce ad Alessandria il 2 aprile, in una famiglia di contadini proveniente dalle Langhe. E' il terzo di sei figli, di cui quattro si faranno religiosi. La famiglia si trasferisce presto a Torino, in un quartiere periferico, nel quale si trova un oratorio salesiano che avrà molta influenza sulla formazione di Carlo e su tutta la famiglia. Lo spirito salesiano si farà sentire anche nella vita professionale che Carlo inizia all'età di diciotto anni, a Gattinara, come maestro elementare. Milita nell'Azione Cattolica giovanile torinese dove entra ventitreenne su invito di Luigi Gedda che ne era il presidente. Consegue la laurea in storia e filosofia e continua ad insegnare come maestro elementare, prima a Sommariva del Bosco poi a Torino.

1940 - Vince il concorso per direttore didattico e viene assegnato come tale a Bono (Sardegna). Dopo poco tempo viene dispensato dal suo incarico per contrasti col regime fascista, dovuti al carattere del suo insegnamento e per l'influsso che esso esercita anche al di fuori della scuola, e viene inviato come confinato a Isili, poi rimandato in Piemonte. Qui gli viene consentito di riprendere il suo lavoro come direttore didattico a Condove. Con l'avvento della Repubblica di Salò riceve da Roma l'incarico di reggere le fila dell'Azione Cattolica del Nord-Italia. Non avendo aderito al Regime viene radiato dall'albo dei direttori didattici e tenuto sotto sorveglianza.

1945 - Dopo la caduta del Regime e la fine della Guerra, viene chiamato a Roma da Pio XII e da Luigi Gedda per organizzare l'Associazione Nazionale Maestri Cattolici.

1946 - Diviene presidente centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (Giac).

1948 - In occasione dell'80° anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica, organizza una grande manifestazione di giovani a Roma: è la famosa adunata dei trecentomila "baschi verdi". Poco dopo fonda il Bureau International de la Jeunesse Catholique, di cui diviene vice presidente.

1952 - Esplosione dei contrasti che covavano da tempo, in campo cattolico, riguardo ai rapporti con la politica. Trovandosi in disaccordo con una frazione importante del mondo cattolico che progettava un'alleanza con la Destra, Carlo deve dimettersi dal suo incarico di presidente della Giac e ricerca con altri amici nuove strade su cui indirizzare l'azione del laicato cattolico impegnato. E' in tale periodo di laboriosa e sofferta ricerca che matura la decisione di entrare a far parte della congregazione religiosa dei Piccoli Fratelli di Gesù fondata da Charles de Foucauld.

1954 - L'8 dicembre parte per l'Algeria, per il noviziato di El Abiodh, vicino ad Orano. Per dieci anni conduce vita eremitica nel Sahara, dove fa una profonda esperienza di vita interiore e di preghiera, nel silenzio e nel lavoro, esperienza che esprimerà in quello che diventerà un autentico best seller, Lettere dal deserto, e in tutti i libri che scriverà in seguito. La stessa esperienza alimenterà anche tutta la sua vita e la sua azione successiva.

1965 - Dopo il ritorno in Europa, e aver trascorso alcuni periodi in diverse realtà, va a Spello, in Umbria, per iniziare una nuova Fraternità di preghiera e di accoglienza.

Ben presto lo spirito di iniziativa di Carretto ed il prestigio di cui godeva, aprono la comunità all'accoglienza di quanti, credenti e non, desiderano trascorrervi un periodo di riflessione e di ricerca di fede vissuto nella preghiera, nel lavoro manuale e nello scambio di esperienze. Al convento in cui la Fraternità risiede, si aggiungono man mano molte case di campagna sparse sul monte Subasio che vengono trasformate in eremitaggi. Carretto sarà per oltre vent'anni l'instancabile animatore di questo centro, noto in Italia e all'estero. Durante questi anni continua la sua attività di scrittore iniziata negli anni giovanili. Tra i libri di quel periodo va ricordato *Famiglia piccola chiesa* (1949) che suscitò contrasti nel mondo cattolico per alcune sue idee allora avanzate.

Uomo della parola e della penna, il nostro ha usato con molta efficacia questi due mezzi per comunicare agli altri le sue "scoperte" e la sua esperienza nella fede. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue e gli hanno creato una schiera di lettori e di amici in molti Paesi del mondo. Spesso veniva invitato, perciò, a portare la sua parola in conferenze e incontri spirituali. La sua profonda interiorità non lo isolava dal mondo e dai suoi problemi, ma anzi lo spingeva ad interessarsene in spirito di profezia e di servizio.

1988 - Fratello Carlo Carretto ha chiuso la vita terrena nel suo eremo di san Girolamo a Spello nella notte di martedì 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi del quale era stato appassionato biografo.

Adulti AC Torino

Email: adulti@azionecattolicatorino.it

Vice Presidenti SA

PAOLA VISCONTI – tel. 011885144; martaepaola@gmail.com

FABRIZIO RODANO tel. 3333166473; fabrizio.rodano@gmail.com

Assistente spirituale SA

DON ANTONIO SACCO: tel. 3297425660; sacco.ant@email.it

Consiglieri diocesani SA

GIOVANNA ROSSO rosso.gv@gmail.com

MAURA TUMMOLO mtummolo63@gmail.com

STEFANIA PELONERO stefi_to@libero.it

FRANCESCO CODA ZABETTA francesco.codazabetta@gmail.com

LUCA MAZZAGLIA birlucmaz@yahoo.it

STEFANO MESSORA stefmess@gmail.com

Segretario MLAC

GAETANO QUADRELLI g.quadrelli@cisl.it

Assistente spirituale Unitario e MLAC

DON FIORENZO LANA: tel. 3395916791; fiorenzo.lana@bussola.it